

**RICCARDO
GAZZANIGA**

**NON DEVI
DIRLO A
NESSUNO**



Rizzoli

**R I C C A R D O
G A Z Z A N I G A**



**N O N D E V I
D I R L O A
N E S S U N O**

Rizzoli

Questo libro è stato pubblicato per la prima volta nel 2016
da Giulio Einaudi editore.

L'editore dichiara che ha fatto tutto il possibile per identificare i proprietari
dei diritti sugli estratti delle canzoni riportati nell'opera e ribadisce
la propria disponibilità alla regolarizzazione degli stessi.

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano
Prima edizione: settembre 2021

ISBN 978-88-17-15605-9

Impaginazione e redazione: Netphilo Publishing S.r.l.

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati
sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia.

Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte,
eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

*Blood on blood
One on one
We'd still be standing
When all was said and done
Blood on blood
One on one
And I'll be here for you
'Till Kingdom come.*

Bon Jovi, *Blood on Blood*

*Ogni giorno muore un giorno
E questo muore senza te
Sulla strada del ritorno
Ma il ritorno ormai non c'è*

Umberto Tozzi, *La strada del ritorno*

Prologo

Domenica 23 luglio 1989 fu un giorno memorabile per lo sport.

Sul campetto in erba vicino alla scuola media cinque ragazzetti del paese sfidavano una compagine di villeggianti: i due fratelli Ferrari di Genova, Alessio Maltagliati di Torino, Christian Wassermann – bomber svizzero con un sinistro magico e un destro vergognoso – e Francesco Farris, che era nato lì, però da padre sardo.

Ma non fu la partita di calcio a entrare nella storia. Forse perché si ripeteva una sera sì e l'altra pure.

Il 23 luglio 1989, in realtà, passò alla storia del ciclismo.

L'americano Greg LeMond vinse il Tour de France con il vantaggio più risicato di sempre sul secondo in classifica, l'idolo nazionale Laurent Fignon: otto secondi. Otto secondi dopo ventuno giorni di gara. Migliaia di chilometri, salite, discese, pioggia e vento per finire divisi da otto secondi. In pratica, cento metri. Assurdo.

In quello stesso luglio del 1989 *Toy Soldiers* di Martika era il singolo più venduto d'America, prima del

trionfo di Richard Marx in agosto, *Viva la mamma* di Bennato dominava le classifiche italiane, dove spiccava anche *Vasco*, pezzo sanremese del ventitreenne Jovanotti. I critici musicali dicevano che, nel giro di due anni, i ragazzi si sarebbero scordati pure il nome, di questo Jovanotti.

Nella classifica italiana c'era anche *Like a Prayer* di Madonna: nel video lei cantava in una chiesa davanti a un Cristo di colore. Venticinque anni dopo, sulla Rai, una suora di nome Cristina avrebbe interpretato una cover di Madonna: questo sì che era davvero impensabile, nel 1989.

Il 23 luglio 1989, a Londra, nasceva Daniel Radcliffe, che a nemmeno dieci anni sarebbe diventato un attore di fama mondiale, dando un volto a Harry Potter. Sempre quel giorno Giulio Andreotti ricuciva gli strappi nel Pentapartito e presentava al presidente Cossiga la lista dei ministri per il suo sesto governo.

Ma non uno di questi eventi avrebbe cambiato le vite dei dieci ragazzini che giocavano sul prato accanto alla scuola media e delle due amiche che assistevano alle loro prodezze.

Per tutti loro il mondo finiva oltre il cartello bianco con scritto COMUNE DI LAMON, 600 METRI SUL LIVELLO DEL MARE. Un minuscolo pezzo di Veneto che s'infilava dentro il Trentino come la punta di un chiodo in un muro; tremila anime che abitavano un altopiano tra le province di Belluno e Trento.

La sera di quel 23 luglio, però, accadde il primo di una serie di eventi che avrebbe sconvolto per sempre la storia di Lamon e di quei piccoli calciatori.

Luca Ferrari ignorava di essere l'ingranaggio principale dell'oscura macchina che si sarebbe accesa quella sera.

Era troppo impegnato a cercare di vincere la partita, anche a costo di lasciare sguarnita la porta che avrebbe dovuto difendere. Così, palla al piede, partì dalla sua area di rigore.

Dribblò David, che in attacco diventava inarrestabile, ma in difesa era lento per via della pancetta e non si prese neppure la briga di rincorrerlo: sull'orologio del campanile di San Pietro le lancette segnavano già le nove, nel giro di qualche attimo la campana avrebbe suonato e decretato la fine della partita in pareggio.

Luca raggiunse indisturbato il tratto d'erba più spelacchiata, che consideravano il centrocampo. Gli si fece sotto Carlo con i suoi occhiali da secchione: Luca lo scartò con una finta e puntò a destra, dove gli si era spalancata davanti una prateria.

«Palla, amico! Palla!» strillava suo fratello Giorgio, un microbo di dieci anni e un metro e trenta che stava